Quotidiano
22-10-2025
Pagina 19
Foglio 1

Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce

www.ecostampa.it

Dal tecno-capitalismo alla prospettiva convivialista: un antidoto esistenziale

Anna STOMEO

Questo intenso e agile volume di Alain Caillé, scritto nel 2023 e che esce oggi in versione italiana per i tipi di Meltemi, avvalendosi della postfazione di Francesco Fistetti, rappresenta, per chiarezza di analisi e profondità di critica, un esempio tangibile del pamphlet di illuministica memoria in versione odierna, con in più il pregio di arricchire la lucida analisi della crisi e delle contraddizioni delle democrazie liberali, e dell'avanzare delle destre estreme, con una complessa e originale indagine socio-antropologica e storico-politica dei mutamenti strutturali che hanno attraversato le società occidentali nella fase del neoliberismo.

L'originalità dell'analisi di Caillé non sta solo nel merito della ricerca (il tecno-capitalismo neoliberista, sempre più invadente, contro ogni principio democratico umanista, e l'inquietante affermazione delle destre estreme), ma nel metodo, poiché, ponendosi nell'ottica antropologica del "paradigma del dono" di Marcel Mauss, come strumento euristico e "operatore di traduzione", secondo la definizione di Fistetti, e di raffronto con le diverse alternative al sistema, Caillé riesce a ribaltare gli assunti fondamentali del dominio neoliberista, nel suo rapporto distruttivo con la democrazia.

Dall'esaltazione del profitto a quella dell'individuo, assunto come mero 'capitale umano', dalla celebrazione della ricchezza e del mercato alla negazione di ogni limite agli interessi del capitale e all'affermazione di onnipotenza, che i Greci chiamavano hybris, fino alla pretesa mancanza di alternative al sistema capitalistico di produzione. Caillé dimostra come il neoliberismo sia stato, sin dall'inizio, un sottile veleno per la democrazia, inoculato con determinazione per negarne l'essenza relazionale e plurale, in nome di un capitalismo rentier e speculativo, senza scrupoli etici e senza limiti normativi.

L'edizione italiana di questo bel lavoro critico di Alain Caillé presenta, a nostro avviso, una marcia in più, costituita dalla postfazione di Francesco Fistetti, a dimostrazione del fatto che le postfazioni, proprio in quanto post, spesso contribuiscono non poco a un approfondimento convergente di arricchimento, e non solo di esplicitazione, dei temi affrontati dall'Autore.

Fistetti, infatti, oltre a essere uno dei filosofi italiani più attenti ai temi della post-globalizzazione, è qui in veste di fondatore, con lo stesso Caillé, e membro italiano, de "La Revue du MAUSS" (acronimo di Movimento Antiutilitarista delle Scienze Sociali, significativamente coincidente con il nome dell'antropologo Marcel Mauss che lo inspira) ed estensore delle prime due edizioni del Manifesto Convivialista e della terza che sta per seguire, impegnato, con tantissimi intellettuali in tutto il mondo, a definire un nuovo progetto teorico e performativo di cura del pianeta e della democrazia.

Il contributo di Fistetti, la cui formazione e professione filosofica comprende, come è noto, anche una forte componente gramsciana, ha da sempre arricchito filosoficamente la proposta convivialista del "buon vivere insieme", aggiungendovi un taglio teorico volto ad accentuare le analogie con la filosofia della prassi e con il concetto gramsciano di egemonia, la cui portata teoretica investe non solo le dinamiche interne di uno Stato e di una società, ma si estende, secondo la prefigurazione di Gramsci, al rapporto tra Stati egemoni governanti e Stati subalterni governati, di cui l'attuale geopolitica ci dà ogni giorno conferma.

La discontinuità epocale che il tecno-capitalismo rappresenta e che interessa trasversalmente le democrazie liberali e i regimi autoritari, non sta solo in una perdita in termini politici di rappresentanza, ma in una vera devastazione dei parametri di solidarietà e convivenza pacifica che il "totalitarismo rovesciato" del neoliberismo, come lo definisce Caillé, impone quotidianamente come stile di vita.

Se nel totalitarismo del Novecento era ancora possibile ricondurre l'individuo a un'idea astratta di collettività, nel totalitarismo rovesciato del XXI secolo la collettività si frantuma e si parcellizza in miliardi di individui in competizione tra loro per il riconoscimento del ruolo di consumatori attivi nel mercato e non certo per il riconoscimento sociale e politico di cittadini.

In una sorta di ideale democratico distorto, il neoliberismo cannibalizza la democrazia, aprendo lo spazio alla destra estrema, che governa "tra paranoia e risentimento", tra passioni e interferenze identitarie e domini nascosti, che emergono in forme devastanti.

Come se ne esce? Difficile e quasi impossibile, se non si inventano nuove interlocuzioni e nuovi soggetti politici, resi invisibili dal "parcellitarismo" imperante, se non si fa appello all'ancestrale capacità di produrre azioni e valori relazionali di riconoscimento reciproco, se non si costruisce il "convivialismo" non come ideologia estemporanea, ma come sintesi mobile e operativa di diversi approcci teorici e comportamenti pratici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alain Caillé, Estrema destra e autoritarismo Posfazione di Francesco Fistetti, Ed. Meltemi Euro 10

L'avanzata della destra estrema nell'analisi di Caillé e Fistetti


Cultura&Spettacoli
Donti: l'algoritmo non pensa ma esegue
Dal tecno-capitalismo alla prospettiva convivialista: un antidoto esistenziale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE